

IL PUNGOLO

GIORNALE della COMUNITA' CALMENSESE

NUMERO

18

Maggio 1975

In questo NUMERO:

TEMPO di ELEZIONI

APPROVATO il PUNTO IREGOLATORI

e tante altre NOTIZIE

SU ALMENNO

S. BARTOLOMEO



LA METAMORFOSI del GORILLA

IL PUNGOLO

Giornale della comunità almennese

Numero 18 - Registrato presso il Tribunale di Bergamo n°9
del 5-5-1972

Sommario

- PAG. 2 Lettera al Pungolo
" 5 Tempo di elezioni
" 8 Cosa propongono i gruppi politici almennesi
" 11 Approvato dal Consiglio Comunale il Piano Regolatore
" 177 Politica italiana
" 20 Sudest asiatico: a quando la pace?
" 21 Le vicende del Portogallo
" 22 Il Patronato Scolastico scompare
" 27 ~~Cerchi~~ Cerchi storici sulla chiesa parrocchiale di Almenno S.B.
" 29 Le poste ad Almenno
" 32 L'AVIS almennese
" 34 L'AIDO
" 36 Tempo libero dei giovani d'oggi
" 37 La pagina della poesia
" 39 L'agonia della polisportiva
" 41 La pagina umoristica

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Antonietta Mazzoleni

REDATTORI

Alborghetti Amelia, Fagiani G. Luigi, Frigeni Giuseppe, Maestroni
Luigi, Manzoni P. Giorgio, Manzoni Vanda, Mazzoleni Giulio, Maz-
zoleni Letizia, Mazzoleni Renato, Mazzoleni Sergio, Perucchini
Emanuela, Pesenti Renato, Previtali Giuseppe, Quarti Giacomina,
Rangeloni Sandra, Rocca Licia, Rota Giovanni, Salvi Graziella,
Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo

IL PUNGOLO

presso "Villa dell'Amicizia"

via IV Novembre

24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

Maggio 1975

ciclostilato in proprio

LETTERA

AL

PUNGOLA

Longa 8.3.1975

Ai Redattori di Pungolo;

Da un po' di tempo desidero scrivervi per riportarvi l'opinione mia e di altri "con cui ho avuto occasione di parlare" sull'argomento Pungolo e sul vostro lavoro..

Vorrei prima di tutto congratularmi con voi per la vostra costanza e il vostro attivismo; è consolante trovare persone che si danno da fare, in una società composta soprattutto da gente che rifiuta qualsiasi incarico per timore di critiche, nonsmentitevi mai se capiteranno anche a voi.

Complimentiper aver trovato con la tombola un mezzo per finanziare le spese del giornale, senza ricorrere alla solita questua; si è visto gente sborsare qualche soldo sorridendo "cosa veramente rara". A questo proposito vorrei, se permettete, farvi notare altri modi per raggiungere questo scopo; il più interessante è, a mio parere, quello di costituire una compagnia teatrale, magari dialettale; ai nostri giorni è molto più facile che non ai tempi passati per la possibilità di avere un gruppo misto di ogni età e sesso e con ciò una più ampia scelta di repertorio.

Per quanto riguarda il Pungolo, opinione dei più è che resti di più nell'ambito del paese o per lo meno d'Italia.

Riguardo la politica estera, è troppo complicata la cosa e non ci tocca da vicino, per questo buona parte dei lettori di Pungolo non la leggono. Io direi sarebbe più interessante un dibattito tra persone di idee diverse su questioni riguardanti la politica nazionale e comunale: si colmerebbe qualche lacuna sull'argomento, il tutto divertendo.

Sarebbe anche interessante una puntata su ogni numero sulla storia del Paese. Avete parlato una volta di S. Tomé, ma ci sono altre notizie interessanti da sapere riguardanti altre chiese e in particolare gli stupendi quadri della Chiesa Parrocchiale; e poi il perché delle due cappellette dette dei morti e altre; e ancora notizie sulla scuola. Sarabbe anche divertente, ma senz'altro difficile parlare di personaggi dei tempi passati. Utile é invece parlare un pò di più sull'A.V.I.S. e continuare a battere il tasto sullo sport.

A questo proposito devo dirvi che, su questo punto; il vostro gruppo é impantanato; non c'è mai nessuno di voi alla partita di calcio, una delle poche attività sportive che resiste alla belle meglio.

So che tra il dire é il fare c'è di mezzo il mare e perciò é facilissimo dar suggerimenti e molto meno metterli in pratica. A questo punto cedo la penna incitandovi a continuare.

Con simpatia Dina Epis T.

Affezionata lettrice

abbiamo ricevuto con vivo piacere la sua lettera, primo perché rispondeva ^{all'invito} noi più volte rivolto ai nostri lettori e cioè quello di scriverci pareri e consigli, secondo perché la sua é la prima "lettera firmata" della storia del Pungolo. Ringraziamo innanzi tutto per i complimenti che lei ci fa e raccogliendo i consigli fattici li vorremmo esaminare.

La compagnia dialettale teatrale é un'idea che ci ha sempre attratto, che parecchie volte abbiamo iniziato ma che si é sempre risolta in una bolla di sapone. L'impresa è per noi un compito troppo arduo. Sappiamo comunque che una compagnia dialettale fa parte del programma della biblioteca comunale e speriamo che questa volta non finisca come le altre volte. Vedendo le molteplici iniziative della biblioteca si direbbe di sì, comunque speriamo bene. Per quanto riguarda il consiglio di scrivere più cose riguardanti Almenno cercheremo, e già da un paio di numeri ci sembra risalti abbastanza evidente il nostro impegno, di soddisfare la richiesta che é sua e nel contempo di molti altri nostri lettori.

Vorremmo però ribadire ciò che abbiamo al riguardo sempre detto e che diremo sempre, perché in questo crediamo, cioè che per una giusta maturazione sociopolitica della popolazione Almennese si debba parlare di politica estera. Parlare cioè di ciò che accade nel mondo del quale noi non siamo altro che una piccola parte.

Il confronto tra persone di diverse idee ha sempre incontrato difficoltà forse anche perchè sono pochi coloro che sono disposti a partecipare ad uno scambio di opinioni. Forse l'ostacolo può essere superato usando il Pungolo come tribuna e facendo un confronto servendosi delle lettere a noi inviate. Facciamo caloroso invito. Prendiamo nota che l'ha interessata l'articolo su S. Tomé, ricordiamo anche la "ricerca storica" sull'altare delle quarantore, l'articolo sui quadri era in programma ed è slittato sempre di più; speriamo che si possa vedere presto. Continueremo comunque anche se non tutti i numeri l'impegno che ci eravamo presi di parlare delle espressioni d'arte presenti ad Almenno che sono numerose, varie ed importanti.

Riguardo l'Avis non possiamo fare altro che dire "nostra colpa" riconoscendo una nostra non giustificata (se non con la molteplicità di cose che vi sono ad A.S.B. e che noi vorremmo tutte toccare) dimenticanza. Ripareremo in questo numero. Per finire parliamo di Sport.

Noi a più riprese abbiamo parlato di sport, non solo come tale, ma come disciplina di vita, invitando la polisportiva ed il Comune a fare i dovuti passi in questa direzione; però non abbiamo visto niente di concreto.

Per quanto riguarda la nostra presanza alle partite di calcio non possiamo fare altro che dire, senza superbia ci creda, a noi non interessa.

Ringraziamo nuovamente per lo scritto e sperando che la sua sia la prima di altre numerose lettere.

La salutiamo distintamente.



TEMPO DI ELEZIONI

5

1. Importanza delle elezioni

Ormai tutti sanno che il 15 giugno i cittadini italiani saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali. Per la prima volta in Italia voteranno anche i diciottenni.

Le elezioni del 15 giugno assumono un'importanza politica rilevante, a causa del particolare momento che l'Italia sta attraversando. Prescindendo comunque da questo, le elezioni (politiche o amministrative che siano) a nostro parere sono importanti soprattutto perchè costituiscono il presupposto di un regime democratico, in cui i cittadini possono liberamente scegliere le persone che li rappresentano nella gestione politica e amministrativa della comunità.

2. Significato delle elezioni amministrative comunali

Le elezioni amministrative comunali sono quelle che toccano più da vicino i cittadini e, quindi, anche gli almenesi, poichè riguardano la prima entità politica: il comune.

Il comune è il banco di prova della partecipazione politica dei cittadini. Partecipazione che non si esaurisce nell'esprimere il proprio voto. Il voto dovrebbe essere l'atto conclusivo dell'interessamento e dell'impegno svolti in prima persona a favore della comunità. In tal modo non rappresenterebbe, come di solito succede, una delega, perchè facciano gli altri. Costituirebbe, invece, un atto di fiducia, presupposto per una collaborazione con le persone elette e per un controllo del loro operato.

Se vi fossero realmente l'interessamento e la partecipazione di tutta la popolazione, finirebbero, inoltre, per essere sfatati certi luoghi comuni, del tipo "sono sempre le solite persone che comandano e che decidono", oppure "chi va in comune lo fa per difendere i propri interessi".

Questo tipo di critica non potrebbe essere un comodo alibi per giustificare il proprio disinteresse verso i problemi della comunità?

3. Che cosa desideriamo dalla prossima Amministrazione Comunale

Diverse volte abbiamo espresso attraverso le pagine di questo giornale le nostre opinioni in merito alla gestione della comunità almennese. Le riassumiamo, perchè sono proprio queste le cose che ci auguriamo faccia la prossima amministrazione comunale.

Auspichiamo innanzitutto un rinnovamento, inteso non solo come ricambio di persone (siamo del parere che non tutte le esperienze precedenti siano da ignorare), bensì come visione diversa del modo di amministrare il comune.

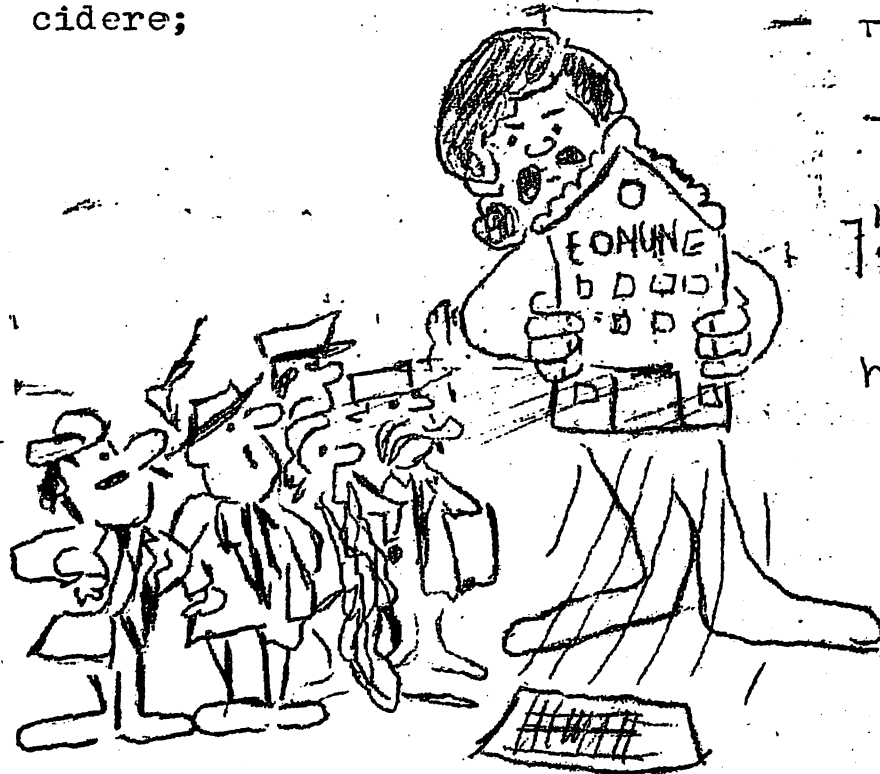
In secondo luogo ci sembra importante sottolineare l'impegno e la disponibilità da parte delle persone che entreranno in amministrazione comunale. Impegno che si esprime nella presenza ai Consigli Comunali (purtroppo diversi esponenti della passata amministrazione erano spesso assenti) e nella consapevolezza della responsabilità che si assumono di fronte a tutti. Gestire il potere amministrativo significa essere a servizio della comunità che a tale compito ha delegato.

Fatte tali premesse, a nostro parere la futura Amministrazione Comunale dovrebbe:

a) Tendere ad un'effettiva democratizzazione del potere.

Questo implica:

- il decentramento amministrativo, in modo che tutti i consiglieri abbiano la reale possibilità di operare e di decidere;



L'amministrazione comunale non deve essere monopolio di pochi

7
--la partecipazione dei cittadini alle scelte che si operano a favore della comunità. La popolazione può essere resa partecipe della vita amministrativa mediante assemblee periodiche, l'invio di ciclostilati nelle famiglie sulle attività comunali, etc. L'importante è che si giunga ad un costante collegamento e ad un costruttivo dialogo tra amministratori e almenesi.

b) Fare una seria programmazione dello sviluppo del paese.

Sappiamo tutti che la nostra comunità necessita di numerose opere amministrative. Però sappiamo anche che le disponibilità finanziarie del comune sono limitate. Una programmazione degli interventi, visti nell'ordine prioritario rispetto all'importanza e all'urgenza, potrebbe permettere di realizzare opere che non siano una soluzione temporanea, ma che contribuiscano allo sviluppo del paese, in quanto affrontano e risolvono alla radice i problemi esistenti.

c) Operare per una maggiore giustizia sociale.

Con tale affermazione intendiamo dire che l'Amministrazione Comunale deve cogliere soprattutto le esigenze dei ceti sociali meno abbienti, operando precise scelte politiche e amministrative (ad esempio, combattendo la speculazione edilizia, costruendo case per lavoratori, incrementando l'edilizia scolastica, realizzando servizi sociali, etc.).

+++++

In conclusione, auspichiamo per la nostra comunità una politica amministrativa veramente popolare e democratica.

Ci auguriamo, altresì, che gli almenesi sappiano scegliere persone espresse da partiti di sicura fede democratica e che siano disposti poi a dare a tali persone tutto il loro appoggio e tutta la loro collaborazione.

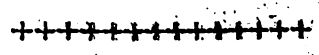
I redattori

COSA PROPOSTO

I GRUPPI POLITICI ALMENNESI per le prossime elezioni

Abbiamo avvicinato i presentatori di liste alle elezioni amministrative comunali del nostro paese. Abbiamo posto alcune domande al segretario della Democrazia Cristiana di Almenno S.B., sign. G. Luigi Fagiani, e al rappresentante del Partito Comunista, sign. Walter Mazzoleni.

Il sign. Mazzoleni, per mancanza di tempo, non ha risposto alla nostra intervista. Riportiamo quindi l'intervista fatta al segretario della Democrazia Cristiana.



Pungolo - Come si prospettano queste elezioni a livello nazionale?

Risposta- La situazione che in questi ultimi tempi si è venuta a creare non è delle più facili, per la violenza politica dei gruppi fascisti e la reazione, a volte irresponsabile, di alcune frangie della sinistra extraparlamentare, per la grave crisi economica, che minaccia da vicino anche le nostre industrie, per il problema dell'ordine pubblico, che preoccupa i sinceri democratici ed in particolare la Democrazia Cristiana.

Per questo, la Democrazia Cristiana ha proposto in sede di Governo e di Parlamento una legge per rafforzare l'ordine e la legalità democratica e antifascista, una legge che prevede finanziamenti per gli artigiani, i contadini, le piccole industrie e la rivalutazione delle pensioni. La Democrazia Cristiana, con questi provvedimenti, si pone ancora una volta come garante della sicurezza sociale e del progresso nella libertà, assicurati da oltre trent'anni (qualunque cosa possano dire gli avversari, più o meno interessati a screditare la Democrazia Cristiana).

Pungolo - Nel nostro paese com'è la situazione?

Risposta- I cittadini di Almenno S. Bartolomeo hanno avuto sempre ampia fiducia nel nostro partito. Per poter meglio venire incontro alle esigenze della popolazione, nel nostro partito si è cercato di attuare un rinnovamento di idee e di uomini, operando su queste linee:

1-la democratizzazione del potere, in modo che il paese sia governato mediante una partecipazione sempre più ampia della popolazione;

2-di conseguenza, si è cercato di fare una lista che sia di tutti gli almenesi, e non di alcuni gruppi economici e sociali;

3-per questo, prima di stendere il programma, abbiamo fatto un'inchiesta in tutte le famiglie almenesi, in modo di conoscere e tenere in considerazione le esigenze reali e concrete della popolazione.

Pungolo - Quali sono i punti principali, sui quali si fonda il programma della Democrazia Cristiana per le prossime elezioni?

Risposta- Premetto, innanzitutto, che la Democrazia Cristiana intende portare avanti un programma, che, da un lato, favorisca la crescita democratica della comunità e, dall'altro, risponda soprattutto alle attese dei ceti sociali popolari e meno abbienti. Mi riferisco in particolare alla politica socialmente avanzata delle aree e della casa, all'assistenza medica, ai servizi sociali (trasporti, medicina scolastica, effettiva garanzia del diritto allo studio e al posto di lavoro). Inoltre, fra le altre esigenze prioritarie che interessano tutta la popolazione, vi sono il problema dell'acqua e delle fogne, delle strade, del metano.

Pungolo - C'è qualcosa di particolare che desideri far conoscere alla popolazione?

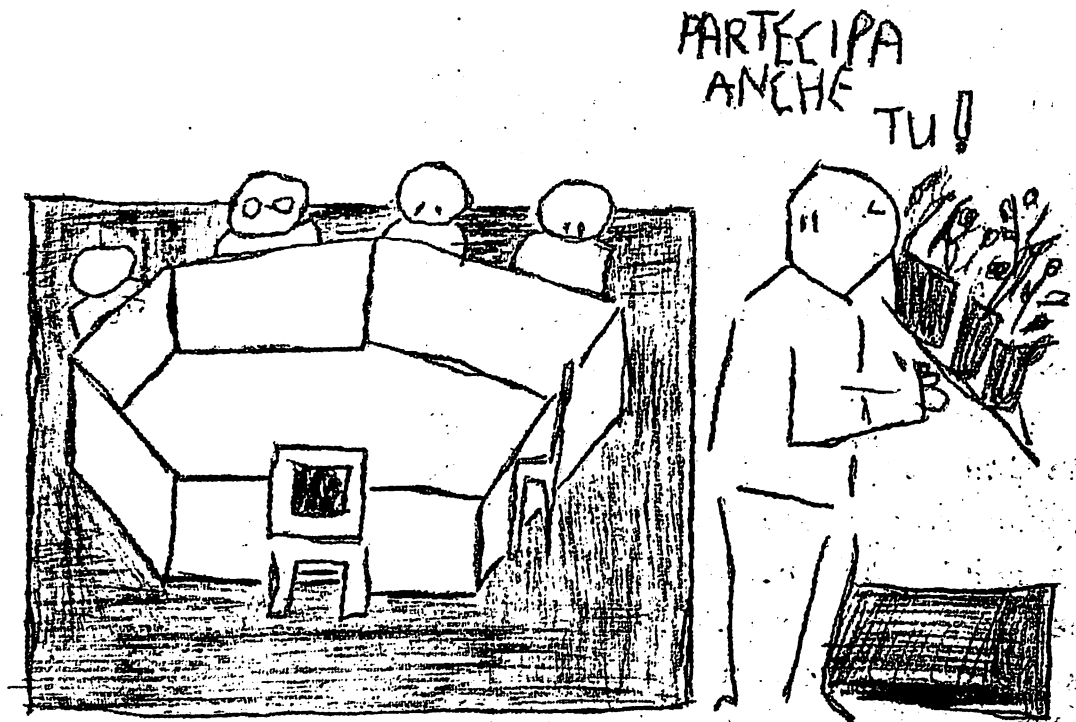
Risposta- Il nostro partito, come ho detto, ha fatto un grande sforzo di rinnovamento, dando largo spazio ai giovani, alle idee più vive e coraggiose. E' evidente che, con un autentico rinnovamento, si devono toccare posizioni personali consolidate, personalismi, amor propri e del proprio posto. Noi abbiamo il coraggio di affermarlo pubblicamente, senza alcun spirito polemico. Non pretendiamo, al pari di alcuni partiti cosiddetti "monolitici", che tutti la pensino allo stesso modo, perchè proprio nel dissenso democratico si manifesta la vitalità di un partito, quale la Democrazia Cristiana.

Pungolo - Corre voce che in paese ci sia una lista di transfughi DC. Quanto hai detto prima si riferiva a quello?

Risposta- A questo proposito, voglio essere molto chiaro. Il partito ha operato coraggiosamente, nel modo più limpido e democratico. Comprendiamo, sul piano umano, alcuni dissensi ed anche alcuni risentimenti personali. Tuttavia, sono convinto che ogni autentico democratico cristiano è consapevole che deve essere a servizio del partito e non servirsi del partito in funzione personale.

Già altre volte si è assistito alla formazione di cosiddette "liste indipendenti" ad Almenno S. Bartolomeo. Se qualcuno, mi auguro di no, spingesse il risentimento all'azione contro il partito, in un momento difficile come questo per la vita politica italiana e della nostra comunità almennese, facendo il gioco degli avversari, ebbene, da quel caso doloroso il partito dovrebbe trarre tutte le inevitabili conseguenze, sia a livello interno, sia nel denunciarlo all'opinione pubblica.

L'intervista è stata raccolta da un gruppo di redattori del Pungolo.



1a democrazia è PARTECIPAZIONE

11

APPROVATO dal Consiglio Comunale

IL PIANO REGOLATORE

Nella seduta del Consiglio Comunale del 26-4-1975 (l'ultima dell'attuale amministrazione) è stato approvato il Piano Regolatore Generale, con il voto favorevole dei 13 Consiglieri della maggioranza ed il voto contrario dei 2 Consiglieri della minoranza. Diverse volte abbiamo parlato dell'importanza e dell'urgenza di un Piano Regolatore per lo sviluppo di Almenno S.B. Ora che finalmente è stato adottato, riportiamo per i lettori le linee essenziali; così come sono state esposte dall'arch. Zanella al Consiglio Comunale.

+++++

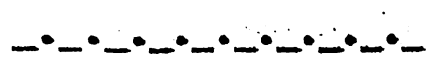
Il Piano Regolatore, che rappresenta sì una scelta tecnica, ma anche politica e amministrativa, è adeguato alle leggi vigenti, ossia: alla legge urbanistica del 1942, integrata dalla "Legge Ponte" del 1967, e alla legge regionale del 1975.

I criteri principali suggeriti dalla legge regionale per la stesura del Piano Regolatore sono i seguenti:

- indicazione dei centri edificati nel territorio comunale;
- individuazione dei centri storici, delle zone di completamento e delle aree da destinare ai servizi pubblici; delimitate
- nelle restanti parti del territorio devono essere le zone agricole e di tutela ambientale, i nuovi insediamenti residenziali, le aree industriali, la rete stradale;
- per i servizi pubblici devono essere riservati almeno 26,5 metri quadrati di territorio per ogni abitante del comune;
- la densità territoriale nelle zone di espansione (in cui sorgeranno cioè nuovi edifici) deve essere non meno di 1 mq di terreno per la costruzione di 1 metro cubo di edificio;
- per gli insediamenti turistici la densità territoriale prevista è di 0,8 (occorrono cioè 80 mq di terreno per la costruzione di 1 metro cubo di edificio);
- nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici la densità territoriale al di fuori del centro abitato è di 0,03 (occorrono cioè 300 mq di terreno per costruire 1 metro cubo di edificio);
- per almeno 5 anni successivi all'approvazione del Piano Regolatore il Comune non deve approvare progetti edilizi in contra-

sto con la salvaguardia delle caratteristiche naturali e paesaggistiche del territorio;

- le eventuali varianti che potrebbero essere apportate al Piano Regolatore dal Consiglio Comunale non dovranno essere preventivamente approvate dalla Regione.



Almenno S. Bartolomeo nel 1963 contava 3631 abitanti. Alla fine del 1974 la popolazione almennese era costituita da 3644 unità.

Ci troviamo di fronte ad una situazione di sostanziale stabilità, anche se all'interno del paese sono avvenuti diversi mutamenti.

1 - Vi è stato un cambio frequente delle vecchie abitazioni, nel senso che alcune sono state risanate ed altre sono state abbandonate.

2 - Ci sono stati diversi insediamenti turistici: il caso più evidente è quello del Querceto del Golf.

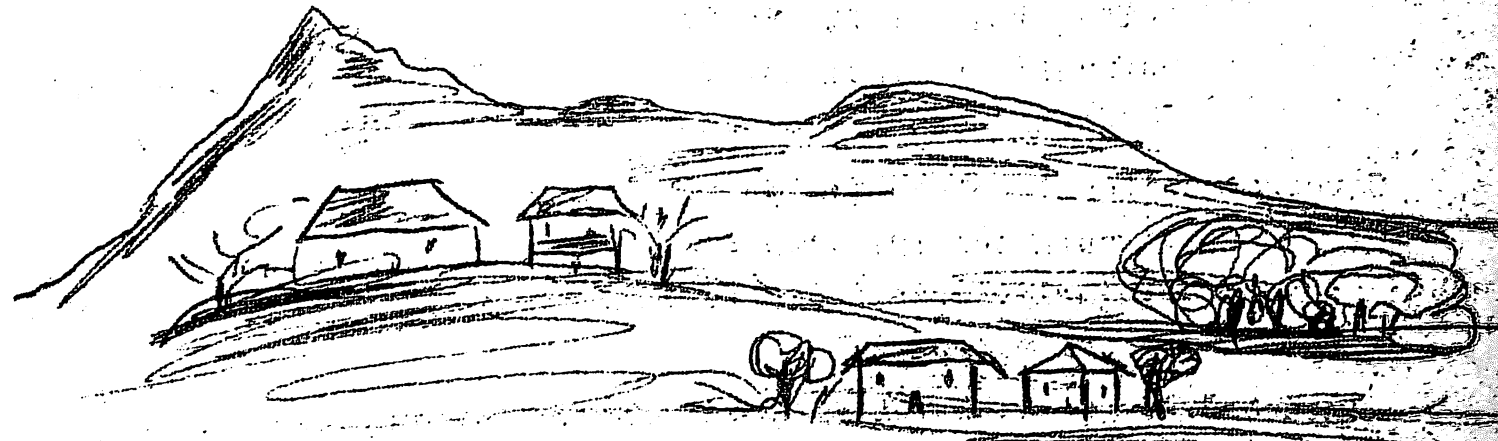
3 - Si è assistito al sorgere di case sparpagliate per le vacanze sulla montagna, in particolare nella zona di Pradone.

4 - A Ca' Marchi si è registrato l'episodio più grosso di sviluppo urbano, nell'ambito di Almenno S.B.

Prima dell'approvazione del Piano Regolatore vi erano stati due studi a livello interzonale riguardante Almenno S.B.:

- il Piano Intercomunale del Consorzio Urbanistico di Bergamo del 1962, che considerava il territorio a monte del Torrente Tornago come zona di interesse geologico;

- il Piano Quadro Territoriale del 1969, che vincolava l'intera zona montana per la salvaguardia paesaggistica.



il Piano Regolatore prevede la salvaguardia delle zone di interesse turistico

Con l'adozione del Piano Regolatore si chiude un discorso e se ne inizia uno nuovo, di conservazione dei valori esistenti e, nello stesso tempo, di apertura verso esigenze vitali.

Il Piano Regolatore prevede:

- 1 - la conservazione di 44 edifici di interesse monumentale e paesaggistico, tra cui S. Tomè e le sei chiese esistenti;
- 2 - una vasta zona di rispetto attorno a S. Tomè e alle suddette chiese;
- 3 - il rinnovamento dei nuclei abitati esistenti, in decadenza o abbandono, senza tuttavia distruggerli o rovinarli;
- 4 - il vincolo della zona pedemontana (Golf e dintorni) e delle zone turistiche esistenti allo stato attuale;
- 5 - la zona a nord del Tornago e la parte alta del monte Albenza sono considerate di interesse idrogeologico e vincolate allo stato di fatto;
- 6 - sono previste diverse zone verdi: vicino a S. Tomè, al Cimitero, al Roccolo, al Roncolone, ecc.

+++++

L'azzoneamento

Il territorio di Almenno S.B. viene suddiviso dal Piano Regolatore in cinque zone.

Albenza: abitanti nel 1961: 571
 abitanti nel 1971: 526
 abitanti previsti dal Piano Regolatore: 827, di cui 136 nella zona A (cioè nell'ambito del centro edificato) e 145 con residenza stagionale.

Carobais: abitanti nel 1961: 83
 abitanti nel 1971: 84
 abitanti previsti dal Piano Regolatore: 340, di cui 70 nella zona A e 270 con residenza stagionale.

Carosso: abitanti nel 1961: 255
 abitanti nel 1971: 238
 abitanti previsti dal Piano Regolatore: 605, di cui 300 nella zona A.

Almenno S.B. (Barlino-Jonga-Cerita-Vignola-Pusbota-Castello-IV Novembre-F.lli Manzoni-Ca' Marchi-Canova)
 abitanti nel 1961: 2198
 abitanti nel 1971: 2350
 abitanti previsti dal Piano Regolatore: 5089, di cui 880 nella zona A.

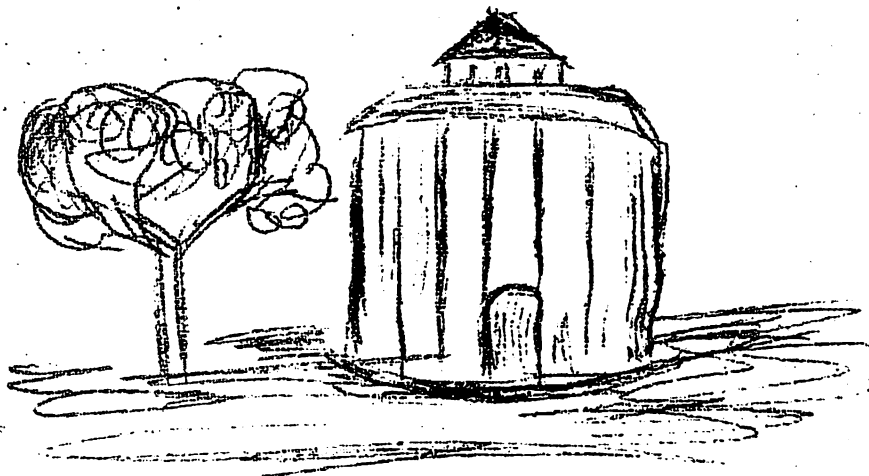
14

Cascine: abitanti nel 1961: 489
abitanti nel 1971: 587
abitanti previsti dal Piano Regolatore: 1784.

Complessivamente, il Piano Regolatore prevede un totale di 8645 abitanti, dei quali 415 con residenza stagionale. L'incremento previsto della popolazione è del 2,37 (cioè quasi 2 volte e mezza quella attuale).

Sono riservati, per la costruzione di opere pubbliche, 31,35 metri quadrati di terreno per ogni abitante del Comune.

Gli impianti sportivi sono previsti nella zona vicino al Cimitero (oltre 30 mila metri quadrati), le scuole medie nella zona della Valletta, vicino alle scuole elementari.



Una vasta zona
di rispetto è
prevista nelle
vicinanze di
S. TOME

Le zone residenziali sono divise dal Piano Regolatore in 7 classi.

- 1) Zona A, comprendente i vecchi nuclei residenziali, all'interno dei quali le aree libere non sono edificabili.
- 2) Zona di completamento nei pressi di Ca' Marchi, nella quale possono sorgere edifici alti 13 metri (4 piani), con una densità territoriale dell'1,5 (su un metro quadro di terreno può sorgere un metro cubo e mezzo di edificio).
- 3) Zone di completamento in Albenza, M. Lomboni, Longa, Castello, Cascine, etc., nelle quali possono sorgere edifici alti dieci metri (3 piani), con una densità territoriale dell'1,5.
- 4) Zone per l'edilizia popolare, nelle quali possono sorgere edifici con le caratteristiche di quelli al punto 3.
- 5) Insediamenti estensivi, nei quali possono sorgere costruzioni alte 10 metri (3 piani), con una densità territoriale di 1,0 (cioè su un metro quadro di terreno può sorgere un metro cubo di edificio).

6) Insediamenti estensivi montani (Albenza - Barlino), nei quali possono sorgere case alte 7 metri (2 piani), con una densità territoriale di 1,0.

7) Insediamenti turistici stagionali (Pradone - Carobais - Albenza), dove si possono costruire case alte 7 metri (2 piani), con una densità territoriale di 0,8 (80 metri quadri di terreno per un metro cubo di edificio).

Impianti artigianali o piccole industrie non moleste sono previsti nella zona pianeggiante, da Ca' Marchi a Brembate Sopra. Sui terreni agricoli puo' essere costruita l'abitazione del proprietario, con una densità territoriale di 0,3 (30 metri quadri di terreno per un metro cubo di edificio).

In pratica, il Piano Regolatore prevede l'edificabilità in tutte le frazioni e al Centro, nei punti ritenuti più favorevoli. Il Piano Regolatore prospetta anche la costruzione di diverse nuove strade:

- Variante degli Almenno (per la quale la Provincia ha già appaltato i lavori alla ditta Assolari);
- Strada della Valletta, da Ca' Marchi a Cerita;
- Circonvallazione di Barlino;
- 2 strade parallele al provinciale per Brembate Sopra. Una dovrebbe partire dalla via D. Alighieri (nei pressi delle case Fanfani) e congiungersi con la nuova strada che da Brembate Sopra porta alla Philco. L'altra dovrebbe partire nei pressi del Cimitero, uscire nei pressi della Trissi e congiungersi al Cascinone.
- Da Ca' Marchi è prevista, infine, una strada che, attraversando obliquamente il territorio comunale, dovrebbe congiungersi ancora con la strada che da Brembate Sopra porta alla Philco.



Queste sono le caratteristiche essenziali del Piano Regolatore adottato dall'Amministrazione Comunale di Almenno S. Bartolomeo. Ricordiamo che il Piano Regolatore, dalla data della sua approvazione, rimane depositato in Comune per 60 giorni: i primi 30 affinché i cittadini possano prenderne visione; nei successivi

30 giorni potranno essere avanzati reclami, osservazioni, proposte di modifica da parte di chiunque.

Successivamente, il Piano Regolatore sarà inviato alla Regione. Quando verrà approvato anche dalla Regione, potrà finalmente entrare in vigore e divenire operante.

Nel frattempo, si potrà costruire secondo le disposizioni della legge regionale, cioè con la densità territoriale dello 0,03 all'infuori del centro edificato. In pratica, sarà quasi impossibile edificare fino all'entrata in vigore del Piano Regolatore.

I redattori



Almeno S. B. non diventerà una giungla di cemento

POLITICA ITALIANA

17

La situazione politica italiana interna sembrava attraversare un periodo di stasi. Il dibattito sui nodi e sulle contraddizioni irrisolte del nostro sistema sembrava rimandato a dopo le elezioni amministrative.

Ancora una volta si aspettavano, e si aspettano, indicazioni dai risultati del 15 giugno, pur sapendo che le attese riposte in altre occasioni nel confronto elettorale non hanno mai portato a qualcosa di positivo o di maggiormente chiarificatorio.

Alla fine di marzo aveva avuto luogo il Congresso del P.C.I.

Era scontato che l'argomento centrale del dibattito sarebbe stato il "compromesso storico". All'opinione pubblica interessava conoscere le proposte in merito ai tempi e alle prospettive di attuazione del compromesso.

La risposta è venuta da Berlinguer: il "compromesso storico" non è un obiettivo di immediata scadenza. Del resto i fatti di Lisbona e l'esclusione della D.C. portoghese dalle elezioni del 25 aprile hanno riproposto gli interrogativi di sempre: il partito Comunista può davvero salvaguardare e garantire le istituzioni democratiche? Come si collocherebbe un governo Comunista in un'Italia strettamente legata alla NATO?

Il congresso sembrava, da un lato, aver sanzionato l'accettazione da parte del P.C.I. dell'appartenenza dell'Italia alla NATO.

Dall'altro, però, Berlinguer nella sua relazione ha osservato che "nel mondo capitalista c'è la crisi, nel mondo socialista no". Tale affermazione, che è per lo meno discutibile, ha fatto pensare che esiste ancora un elevato grado di identificazione del P.C.I. col "mondo socialista".

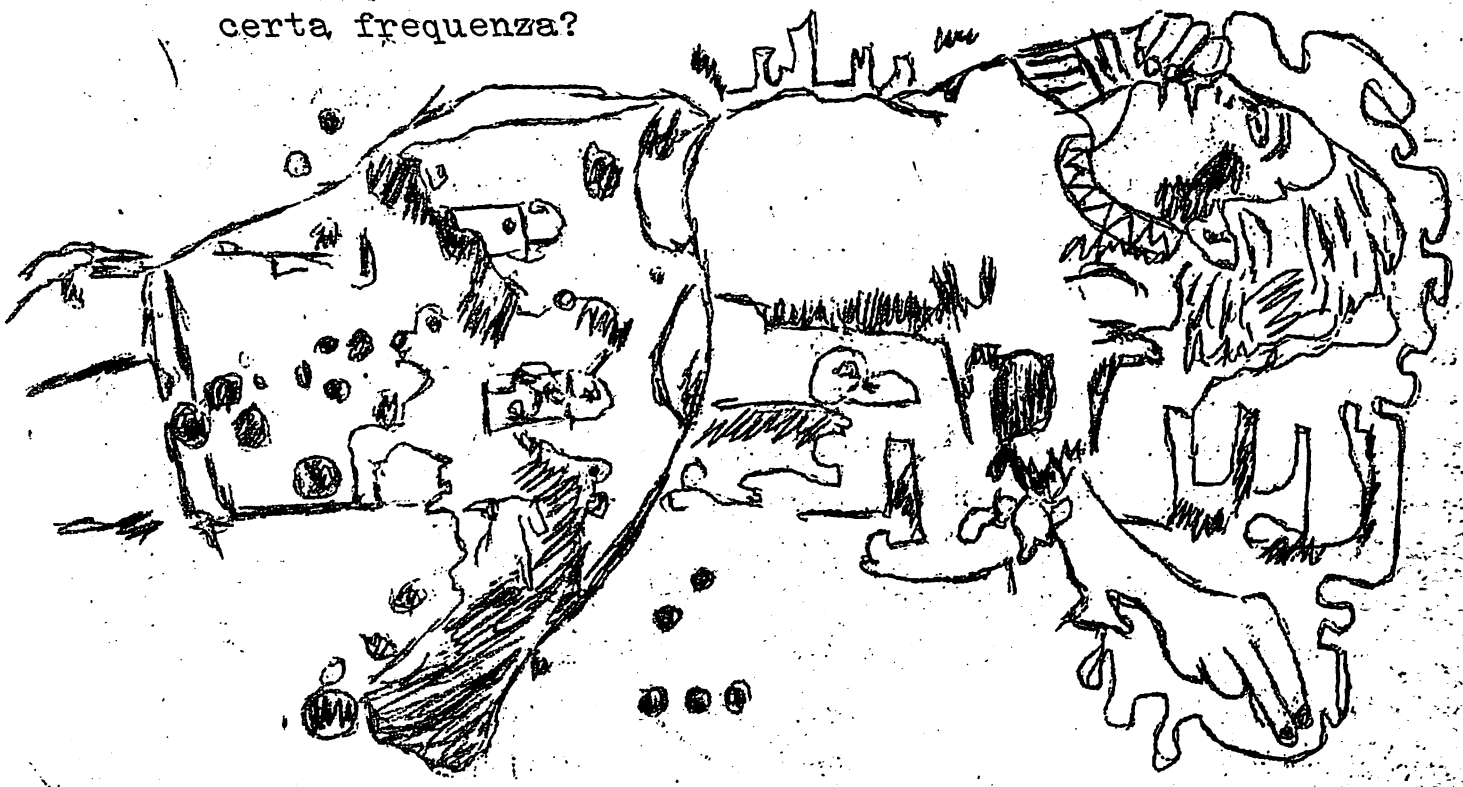
A questa identificazione potrebbe essere legata la prospettiva della realizzazione di una società italiana di tipo socialista; se così fosse, come mai il partito Comunista non ha esercitato e non esercita un rigido controllo parlamentare sulla destinazione e sull'uso degli investimenti nel settore pubblico a proposito dei quali non solo una volta sono scoppiati clamorosi scandali (recentemente: caso EGAM, caso Verzotto e Ente Minerario Siciliano.....)?

Forse che il desiderio di arrivare a tutti i costi al potere gli impedisce di fare una sua opposizione parlamentare che potrebbe permettere una maggiore giustizia sociale? Inoltre: quale politica economica attuerebbe il P.C.I.?

L'ultimo congresso non ha espresso chiarimenti in proposito, ha sancito, invece, il rafforzamento della posizione di Berlinguer e l'emarginazione di uomini che andavano acquistando un certo prestigio, come Cossutta, ad esempio.

Spentosi, comunque, l'eco del Congresso Comunista, la vita politica sembrava continuare nella consueta monotonia, con un governo-ombra da tutti considerato di transizione. Si discuteva piuttosto stancamente persino di un provvedimento importante come quello sull'ordine pubblico, che tra l'altro prevede l'adozione della norma antidemocratica del fermo di polizia. Questa apparente tranquillità è stata però bruscamente interrotta dai gravissimi fatti successi verso la metà di aprile. L'attentato fascista di Firenze alla "Freccia del Sud", che poteva causare la più grande strage italiana di tutti i tempi, e l'uccisione a Milano di un giovane del Movimento Studentesco da parte di estremisti di destra hanno causato una reazione a catena in tutta Italia, con dimostrazioni, scontri, ferimenti e vittime.

Sono così esplosi di nuovo gli interrogativi che, dalla strage di Piazza Fontana del 1969, sono rimasti irrisolti fino ad oggi. Se la "strategia della tensione" rientra, come ormai sembra assodato, in un più vasto disegno di sovvertimento delle istituzioni democratiche, per quale motivo non è mai stata fatta luce sulle stragi che dal '69 si sono susseguite con una certa frequenza?



Chi sono i veri mandanti, che probabilmente si nascondono dietro anche a numerosi rapimenti politici (che hanno cioè lo scopo di finanziare il terrorismo politico)?

Da troppo tempo il popolo italiano chiede di conoscere la verità, affinché sia possibile adottare i provvedimenti necessari. All'inizio si ha l'impressione che le indagini portino a scoperte sensazionali; poi se ne parla sempre meno e tutto cade nel nulla. Anche la stampa, compresa quella cosiddetta "democratica", finisce per tacere.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una grossa contraddizione. Da un lato, sembra che la democrazia, quale fatto di costume e di politica, faccia innegabili passi avanti (e lo stanno a dimostrare anche le elezioni degli organi collegiali seclastici). Dall'altro, mentre l'antifascismo sembra ben radicato nel pensiero e nel comportamento degli italiani, scoppiano frequenti attentati fascisti, permessi dalla classe politica dirigente.

Diciamo permessi, in quanto le istituzioni politiche non sono capaci o non vogliono districarsi e uscire dai problemi che inwisschiano ormai da troppo tempo la situazione italiana.

Sembra proprio che gli uomini di governo e dei vari partiti vivano su un altro pianeta, in cui esistono solamente posti da poter occupare, posizioni personali da difendere, interessi clientelari di partito o di corrente da portare avanti. Intanto, siamo giunti all'impossibilità di governare: le difficoltà interne impediscono il centro-sinistra organico; la strada del "compromesso storico" sembra troppo rischiosa. Di conseguenza, dinnanzi alla prova elettorale, non si presenta alcun schieramento di partiti in grado di configurare una possibile maggioranza. I partiti vanno alle elezioni in formazione sparsa, ciascuno per conto proprio, sperando chissà che cosa.

Purtroppo, però, non potranno essere i risultati delle elezioni regionali a dare una risposta. Occorre, invece, cambiare subito il modo di esercitare il potere, colmando il distacco tra la capacità di partecipazione democratica espressa dai cittadini italiani e le occasioni offerte dal potere politico.

I redattori

A quando la Pace?

E' solo con profonda angoscia che su queste pagine del pungolo commentiamo le ultime vicende del Viet-Nam e Cambogia. Questo perché avvenimenti di anni di guerra, di morti e di rovine di ogni genere, non chiedono certo giudizi, ma solo considerazioni che possano servire da riflessione e d'ammonimento. Le notizie che i giornali ci portano dalla Cambogia e dal Viet-Nam confermano che ormai i governi reazionari di Lon Nol (fuggito in America) e di Van-Thieu sono ormai allo stremo. La soluzione che gli Americani si proponevano con la creazione di governi forti e antipopolari, per fermare l'avanzata dei movimenti rivoluzionari é miseramente fallita. Questo avviene dopo che i popoli dell'indocina hanno sopportato la croce di 30 anni di guerre, rovine economiche, morali e politiche. In particolare, é stata gravemente colpita la cosiddetta "terza forza" : i centralisti Buddisti, che sono la stragrande maggioranza degli abitanti, che sono sempre stati favorevoli all'indipendenza della loro nazione da ogni ingerenza straniera. Ormai però é tempo di pensare seriamente all'indipendenza politica ed economica dei paesi indocinesi, liberi da ogni ingerenza Americana e Cino-Sovietica. Il dramma sarà ancor più tragico se il vuoto lasciato dalla ormai imminente partenza Americana sarà fonte di rivalità per l'egemonia politica tra Cina ed U.R.S.S. Auguriamoci che la coesistenza pacifica sia una norma, e lo scontro ideologico ed economico tra le grandi potenze non avvenga sempre per mezzo e sulla pelle dei paesi spesso più poveri e pacifici.



VOLTI SCARNI,
SEGNATI DA SMORFIE
DI PAURA DOLORE E
FAME!! QUESTA É LA
REALTÀ DELLA GUERRA.

Le vicende del Portogallo

Nell'ultimo numero del Pungolo si erano riassunte le ultime notizie sulle vicende portoghesi.

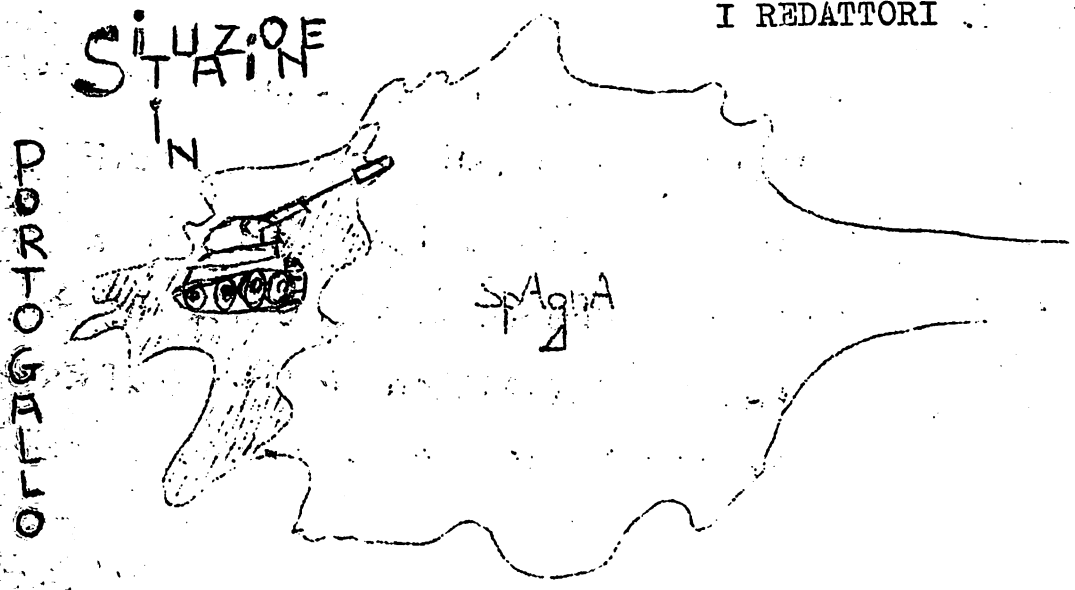
Un fatto nuovo ha però sottolineato come i contraccolpi alla dittatura sono sempre gravi e preoccupanti. Sappiamo tutti (ed i giornali danno sempre numerose notizie, salvo poi molte volte a non valutarle obbiettivamente) che i militari hanno imposto la loro tutela sul futuro politico del paese. Evidentemente questo contrasta con la democrazia che volevano instaurare, anche se obbiettivamente bisogna riconoscere che le difficoltà da superare sono molte.

Il Portogallo infatti ha la maggiore percentuale di analfabetismo in Europa, il più basso reddito europeo, e proviene da una triste esperienza post-coloniale, e l'economia è ancora ai livelli abbastanza sottosviluppati.

L'esclusione del partito dei democratici cristiani e di due gruppi di estrema sinistra, che sono su posizioni politiche nettamente differenti, conferma che i militari intendono eliminare gli avversari che ritengono più ostili alla loro politica. Resta da vedere quale sarà l'atteggiamento dell'Europa nei confronti del nuovo governo portoghese, poichè sarà condizionante per il futuro sviluppo.

Se infatti gli europei aiuteranno i nuovi dirigenti portoghesi, questi potranno essere integrati negli organismi comunitari ed aiutati a raggiungere una autentica democrazia ed il progresso sociale; viceversa se isolati, esploderanno le contraddizioni a danno dei portoghesi e degli stessi Europei.

I REDATTORI



IL PATRONATO SCOLASTICO SCOMPARE

Con il prossimo mese di luglio il Patronato Scolastico di Almenno S. Bartolomeo cesserà di esistere in quanto tale. Naturalmente non solo quello di Almenno S. Bartolomeo, ma dell'intera Regione lombarda. Su iniziativa del governo regionale lombardo, infatti, è stata fatta una legge nel settembre '74, intesa a riordinare tutto il settore dell'assistenza. Con essa la Regione Lombardia si è posta all'avanguardia in Italia in questo settore.

Le competenze relative all'assistenza passeranno ai Comuni. E' un bene o un male?

Possiamo senz'altro dire che "in teoria" è un bene. Si vuole affidare alla Comunità locale, nella sua espressione più democratica che è l'Amministrazione Comunale, la gestione dell'assistenza scolastica e in genere. Ma non ci neghiamo alcune difficoltà. Anche questa, come ogni cosa, è fatta dagli uomini: vogliamo dire che, in pratica, anche qui dipende dagli uomini che la gestiscono.

Si è detto che i Patronati in genere sono stati una forma di "potere clientelare", si è affermato che erano enti "fermi, inutili", etc. In tanti casi forse è stato vero.

Per quanto riguarda il Patronato Scolastico di Almenno S.B. possiamo affermare, con tutta sicurezza di non essere smentiti, che non è stato un "ente inutile", che non è esistito solo sulla carta. Di cose ne ha fatte, e nella direzione giusta: senza il Patronato Scolastico sarebbe stato senz'altro notevolmente ridimensionato quel risveglio di attività e di iniziative che ha caratterizzato il settore scolastico di Almenno S.B. negli ultimi anni.

Ma vediamo alcuni "dati", alcuni "fatti", che sostengono quanto abbiamo detto.

Fin dagli anni 1968-70 il Patronato Scolastico ha capito che in un paese sparso come il nostro l'assistenza prioritaria alla scuola andava data sul piano del trasporto alunni. Il Patronato Scolastico di Almenno S.B. fu uno dei primi ad acquistare in proprio uno "scuolabus" (un Fiat 238 di 15 posti) e l'anno dopo un altro scuolabus identico per la zona Sud del paese. Ma limitiamoci agli anni più recenti.

Vediamo alcuni dati di bilancio, i più significativi.

1971-72	Entrate effettive	£ 4.000.000
	Uscite	£ 3.500.000 (di cui : per trasporto alunni £ 2.700.000; per attività varie (doposcuola) £ 700.000).

1972-73	Entrate	£ 17.360.000
	Spese	£ 17.959.000

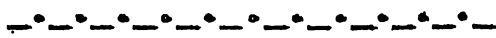
E' stato l'anno dell'avvio della scuola sperimentale a tempo pieno. In particolare è stato acquistato il pulmino da 25 posti "OM Lupetto" che tuttora fa servizio nella zona Sud del paese; costo £ 5.820.000.

Altre spese significative:

autisti	£ 1.940.000
carburante	" 600.000
manutenzione, assicurazione, bollo	" 768.000
copertura incidenti	" 1.000.000
doposcuola nelle frazioni	" 270.000
ginnastica correttiva per le frazioni	" 250.000
contributo mensa per scuola el.	" 2.406.000

Il contributo per la mensa della scuola a tempo pieno del Centro nel 72-73 fu mandato dalla regione al Patronato; negli anni successivi, invece, il contributo (di circa 3 - 4 milioni annui) è assegnato direttamente a chi gestisce la mensa, cioè al Consorzio dei Patronati di Bergamo.

La gestione del 72-73 si chiuse con un disavanzo di sole £ 599.000



1973-74	Entrate	£ 8.495.000
	Uscite	£ 7.753.000, di cui per il doposcuola nelle frazioni £ 1.150.000, per gli autisti del trasporto alunni £ 2.390.000, per carburante, manutenzione, etc., £ 1.450.000.

In questo anno il servizio di trasporto è stato esteso anche agli alunni delle serali: il nostro Patronato, cioè, ha provveduto a trasportare gli studenti delle scuole medie serali (in parte), sia gli studenti dei corsi professionali a Ponte S.P.; non solo quelli di Almenno S.B., ma anche quelli dei paesi vicini: Roncola, Almenno S.S., Barzana, Brembate Sopra. Natural-

mente dietro corresponsione di un contributo da parte della regione.

Per ginnastica correttiva agli alunni delle frazioni (Albenza, Carosso, Barlino, Cascine) £ 356.000

+++++

1974-75

Per l'anno di gestione in corso non si hanno dati definitivi, ovviamente.

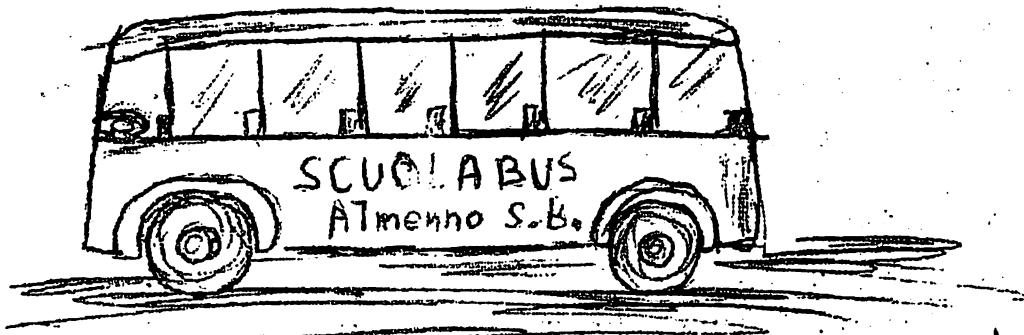
Entrate finore:

- £ 1.150.000 dalle famiglie
- " 312.000 dalla Regione
- " 80.000 dal Centro Professionale di Ponte S.P. (I acconto).

Sono previste altre entrate dalla Regione per complessive £ 2.040.000, comprese £ 800.00 del doposcuola.

Uscite £ 753.000

Debiti " 1.000.000 circa.



Il trasporto alunni è uno dei servizi attuati dal Patronato Scolastico

Vediamo il "movimento alunni trasportati"

- 1970-71: 70 alunni delle scuole medie (più alcuni delle elementari di Carosso)
- 1971-72: 205 alunni (alunni delle scuole medie, della zona di montagna, delle Cascine, di Carosso; delle elementari di Longa, di Albenza, etc. Inoltre il servizio è stato esteso agli alunni dell'asilo "Pozzi").
- 1972-73: 215 alunni (come sopra)
- 1973-74: 238 alunni (come sopra)
- 1974-75: 115 alunni (alla fine dell'ottobre '74 è arrivato il nuovo pullman "Il Lupetto" acquistato dal Comune, che ha istituito, in via sperimentale, il servizio di

linea nella zona nord del paese: Almenno-Longa-Albenza-Casagno-Barlino-Almenno; pertanto il Patronato gestisce solo la parte Sud del servizio trasporto alunni: Cascine-Canova-Carosso-Centro).

ooooo _____ ooooo

Sulla base dei dati sopra esposti (forniti gentilmente dall'attuale Commissario del Patronato Scolastico, M.o Carlo Pellegrini), ci pare di poter fare alcune semplici e, crediamo, obiettive considerazioni.

1 - In un paese, quale Almenno, molto frazionato ogni iniziativa anche in campo scolastico viene a costare di più, mediamente, che in paesi più accentrati, sia per i costi di gestione delle iniziative stesse, sia per le attrezzature, sia per gli indispensabili trasporti-alunni. Per spiegarci meglio facciamo l'esempio della ginnastica correttiva: non potendo realizzarla in ogni frazione (mancano gli attrezzi necessari, a volte i partecipanti sono pochi per ogni frazione), gli alunni devono essere trasportati al Centro. Lo stesso si dica per il nuoto, altra iniziativa molto popolare nel nostro paese: non essendoci ad Almenno una piscina, gli alunni vengono portati a Ponte S.P. o a Bergamo. Per contenere i costi occorre almeno avere un certo numero di partecipanti per ogni frazione, ecc. ecc.

2 - Le iniziative (doposcuola, corsi di nuoto, mensa, corsi di ginnastica correttiva, etc.) non sono state coperte in tutto dagli Enti pubblici: Comune, Provincia, Regione.

Il Comune ha dato ogni anno un contributo straordinario (per il trasporto) di £ 1.000.000, oltre, naturalmente, al contributo ordinario cui, come ogni Comune, è tenuto per legge (£ 180.000 circa).

Il contributo straordinario non è stato dato nel 1974, in quanto il Comune ha acquistato il pullman per la zona nord.

I contributi della Regione (assegnati dalla Provincia) sono stati in verità notevolissimi negli ultimi anni (come ha osservato l'assessore provinciale prof. Galizzi il 1° febbraio 1974, il nostro paese veniva, per la consistenza dei contributi in questo settore, subito dopo il Comune di Bergamo).

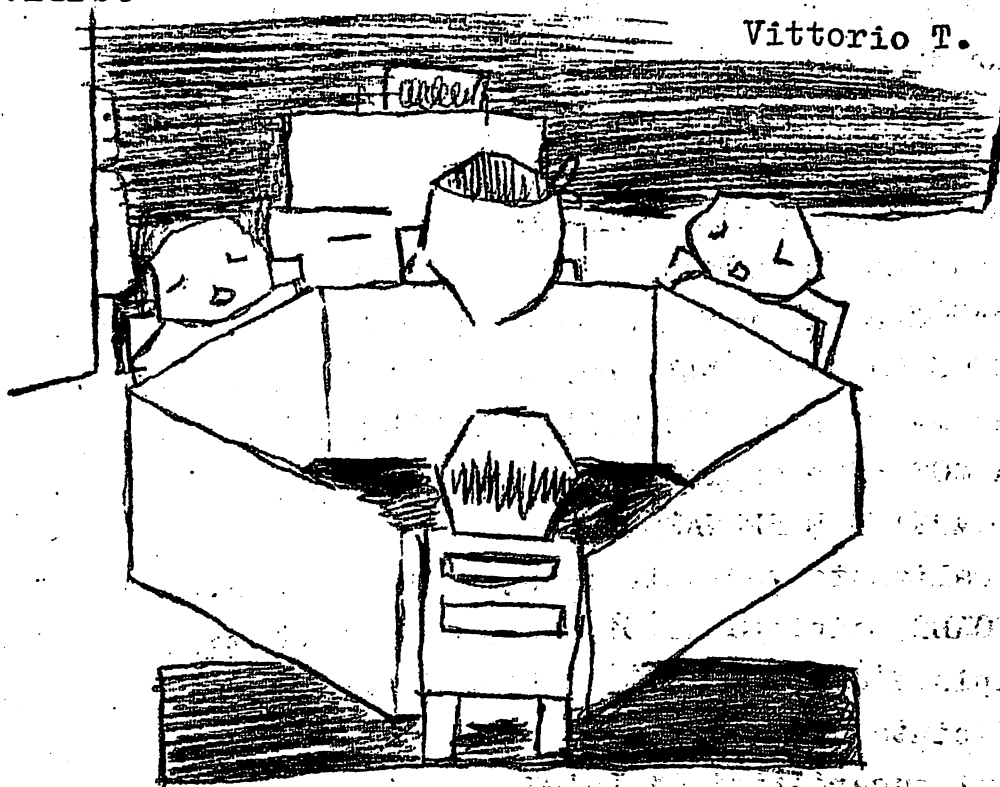
Tuttavia va osservato che, purtroppo, i contributi vengono erogati sempre tardi (quest'anno, ad esempio, fino ad oggi sono arrivate solo £ 300.000 circa sui 2 milioni e oltre assegnati).

Pertanto, sempre provvidenziali sono arrivati i contributi notevoli, anche se contenuti rispetto ai costi, delle famiglie. Ovvero: la Comunità Almenese ha agito saggiamente: ha applicato il detto "aiutati che il ciel (in questo caso lo Stato, la Regione, il Comune) t'aiuta". E' vero che le leggi (anzitutto la Costituzione) prevedono una scuola completamente gratuita, anche nelle forme parascolastiche (trasporti, etc.). Però è altrettanto vero che in quei paesi dove si è aspettato tutto dallo Stato non si è fatto granchè.....

3) Abbiamo detto sopra che le cose, nel bene e nel male, sono fatte dagli uomini. A questo proposito, ci pare di obbedire ad una esigenza elementare di giustizia nell'indicare nel nostro Parroco, don GianMaria Carrara, che ha retto quale Presidente il Patronato di Almenno S.B. in questi anni, il centro motore e propulsore di tante iniziative (affiancato, ovviamente, da altre persone, fra cui l'attuale Commissario Maestro Pellegrini). Gli riconosciamo due meriti:

I - di aver intuito per tempo le reali esigenze del paese;
 II - di aver, a volte, pagato anche sul piano personale. Sappiamo, ad esempio, che l'acquisto del 1° pullman "Lupetto" è stato possibile grazie a prestiti personali del Parroco (o meglio: prestiti garantiti personalmente da don GianMaria).

4) Un'ultima osservazione: il Patronato ha avuto la fortuna di disporre di autisti veramente provetti e affezionati al loro mestiere.



Cenni Storici SULLA Chiesa Parrocchiale di Almenno S. Bart.

Sulle origini della Parrocchia di Almenno S.B. gli storici discordano: secondo alcuni, fu privilegiata da papa Onorio II nel 1129 e di nomina popolare nel 1520, per decreto di Leone X. Altri, invece, sostengono che fu smembrata da Almenno S. Salvatore proprio con la bolla papale del 1520.

La Chiesa Parrocchiale, già in antico dedicata all'apostolo S. Bartolomeo, era stata consacrata dal Vescovo Giovanni Barozio il 3 giugno 1459 e il suo originario impianto a tre navate fu profondamente modificato in successive ricostruzioni. Le cronache ricordano che il 10 agosto 1668 essa fu colpita da un fulmine che vi uccise il Parroco.

La chiesa attuale sorse dal 1796 al 1820, su progetto dell'arch. Girolamo Salvatore Luchini, e fu consacrata il 28 ottobre 1861 dal vescovo P. Luigi Speranza, che le confermò l'antico titolo di S. Bartolomeo. Nel 1908 furono condotti a termine i lavori di restauro, sotto la direzione dell'arch. Elia Fornoni, che si valse della cooperazione degli stuccatori Giuseppe ed Ernesto Lupini.

L'altare maggiore, ricco di marmi e di rilievi in bronzo, fu eretto nel 1925, su disegno dell'arch. Luigi Angelini, e fu consacrato il 14 agosto di quell'anno dal Vescovo ausiliare di Mantova, Giovan Battista Peruzzo, che vi sigillò le reliquie dei santi Bartolomeo, Alessandro e Timoteo.

La Chiesa Parrocchiale è in stile impero, con qualche residuo accento barocco. Famosi sono soprattutto i dipinti che si trovano al suo interno, opera di noti pittori.

Un pezzo veramente raro è la tavola con MADONNA E BAMBINO, dipinta nel 1845 da BARTOLOMEO VIVARINI. Faceva parte di un trittico, i cui pannelli laterali coi santi Bartolomeo e Giovanni Battista andarono dispersi.

Altra piccola tavola raffigurante S. PIETRO IN CATTEDRA è del parmense CRISTOFERO CASELLI e risale al 1490 circa.

Seguono una MADONNA E S. CATERINA DI ALESSANDRIA, firmata da G. BATTISTA MORONI e dipinta verso il 1578; la pala di S. TIMOTEO E I SANTI MARTINO E BERNARDINO, attribuita a FRA MASSIMINO di Verona e realizzata verso il 1658; una bella PIETA' di G. CRISTOFORO STORER, dipinta nel 1659; la PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO, dipinta da FRANCESCO COGHETTI nel 1825; S. ANNA E LA VERGINE, dipinta da GIOVANNI CORNOVALI detto IL PICCIO nel 1826; due soggetti eucaristici di LUIGI ROMA (1852) tratti da bozzet-

ti di VINCENZO ANGELO ORELLI (1811); la MADONNA DEL ROSARIO di G. BATTISTA RIVA, dipinta nel secolo XIX; il MARTIRIO DI S. BARTOLOMEO, nella parte centrale della parete dietro l'altare maggiore, dipinto da GIUSEPPE RIVA nel 1901, del quale è anche la tela del BATTESIMO DI S. AGOSTINO.

La VIA CRUCIS fu eseguita da UMBERTO MARIGLIANI nel 1932.

Il pittore locale ACHILLE LOCATELLI effettuò vari ritocchi agli affreschi delle navate e della cappella del Carmine al principio del novecento.

La tela del MARTIRIO DI S. BARTOLOMEO che è sopra la porta maggiore è una rara opera del lucchese PIETRO RICCHI, vissuto nel seicento.

L'altare della Madonna del Carmine proviene dalla vecchia chiesa ed è costituito da eleganti marmi scelti, ornati con puttini di ANTON MARIA PIROVANI (1751).

L'altare di S. Antonio fu eretto nel 1838.

La vasca battesimale reca la data del 1561. Il coro e i banchi furono realizzati negli anni 1922-23 dalla locale ditta ROTA NODARI.

Di molto buon pregio, tra gli arredi, una croce ed un ostensorio d'argento cesellato del '600, parati vari in ganzo, raso e broccato del 5-6-700.

L'urna d'argento che raccoglie le reliquie di S. Timoteo, qui portate nel 1654, fu realizzata da LUIGI CORTI nel 1901, su disegno dell'arch. D. Antonio Piccinelli.

L'organo è dei fratelli SERASSI (1852) e fu restaurato da CORNOLTI nel 1957.

Il **campanile** è stato rinnovato nella parte terminale nel 1972 a cura dell'arch. CESARE ROTA NODARI e con l'intervento della ditta Angelo Carrara di Nembro, che ha rifatto in rame la elegantissima cuspide. Il concerto di otto campane, fuso dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio nel 1900 e consacrato dal Vescovo Gaetano Camillo Guindani il 25 agosto di quello stesso anno, dopo la requisizione bellica del 1942, venne rifuso e reintegrate dalla ditta Angelo Ottolina nell'attuale concerto, che fu consacrato dal Vescovo Adriano Bernareggi il 3 aprile 1948.

Le notizie qui riportate sono state tolte dall'opera di LUIGI PAGNO: LE CHIESE PARROCCHIALI DELLA DIOCESI DI BERGAMO, 2 voll., Ed. Il Conventino e la Domenica del Popolo, Bergamo 12 dicembre 1974. Tale volume è in dotazione anche alla nostra biblioteca comunale.

ALMENNO

La situazione delle poste Italiane é alquanto catastrofica. Questo ci é dimostrato dai notevoli ritardi o mancati recapito del materiale postale. Ciò é derivato a nostro parere dal continuo susseguirsi di scioperi del personale e dei mezzi di trasporto; ne deriva così una aggrovigliata burocrazia che é promotrice di una situazione sempre più caotica. Rileviamo inoltre una mancata responsabilità e incoscienza del personale addetto a questo servizio pubblico. Questo ci é dimostrato dai notevoli quantitativi di posta portati al macero, chiara conferma della incoscienza di chi a voce in questo capitolo. Per risalire alle cause di questo generale scompiglio nelle poste italiane dobbiamo porci un discorso a livello generale della situazione italiana nei vari enti e servizi pubblici. Per esempio un blocco dei mezzi di trasporto porta anche al blocco del servizio postale. Il governo cosa si ripropone di fare? La squallida risposta é il continuo malcontento della popolazione che si rivela attraverso intense proteste perché tale governo cerca di porre fine a questo scontento con dei decreti che non possono e non riescono ad arrivare alla risoluzione del problema di un ente e di conseguenza di altri enti.

Il governo secondo noi può fare molto, ma anche poco; in questo campo potrà si mettere a disposizione più personale, ma, fino a quando la persona non sarà pienamente cosciente e responsabile del suo compito, non si arriverà mai ad una risoluzione del problema. Abbiamo pensato di introdurre un discorso tracciando uno specchio generale della situazione di questo servizio pubblico italiano affinché ci sia una migliore comprensione dell'ufficio postale del nostro paese.

A questo proposito riportiamo l'intervista che abbiamo fatto all'ufficiale postale e al portalettere di Almenno.

D-Quali sono i compiti precisi di un Portalettere?

R-Ricevimento, smaltimento, divisione in zone della posta;

Recapito di pacchi, lettere, raccomandate, espressi, telegrammi, settimanali, quotidiani, ecc.

D-Il personale é di ruolo?

R-Unportalettere é di ruolo, l'altro ancora no.

D-Come e quando avviene lo smaltimento della posta?

R-Lo smaltimento della posta avviene tutti i giorni entro le ore 9,30 ;viene poi distribuita dai portalettere che per

facilitare il lavoro la suddividono in zone.

D-Chi controlla la posta?(peso affrancatura, ecc)

R-Tutto il personale, ma la responsabilità è dell'ufficiale postale.

D-Quali difficoltà nella distribuzione della posta?

R-La difficoltà maggiore è nel recapitare esattamente la posta agli interessati, data la vastità del paese. Quando non conosciamo l'indirizzato, noi provvediamo informandoci in Comune.

D-E' molto esteso il tragitto che deve percorrere ogni portalelettere?

R-SI. Il paese è diviso in due zone :la zona alta e la zona bassa. Un portalelettere recapita la posta nella zona alta, l'altro nella zona bassa.

D-E' necessario un'altro portalelettere?

R-L'ufficiale postale non lo ritiene necessario, il portalelettere si.

E-Da chi dipende la richiesta di altro personale?

R-L'ufficiale postale fa la richiesta alla direzione;l'ispettore accerterà poi se tale richiesta è necessaria.

D-Quante sono le ore di servizio? Sono sufficienti?

R-Le ore di lavoro sono 7-8 e sono sufficienti.

D-La posta viene tolta dalle cassette postali tutti i giorni?

R-Si

D-Iritardi postali, le irregolarità postali nel recapito da chi dipendono?

R-Dagli scioperi

D-Come spiega lo smarrimento o il mancato recapito di periodici o altro materiale?

R-Lo smarrimento del materiale postale dipende in genere dai centri principali di smaltimento.

D-Quali sono le funzioni di un ufficio postale?

R-Controllo, smaltimento, affrancatura della posta, controllo del peso dei pacchi, distribuzione delle paghe e pensioni, ricevimento di soldi, ricevuata di telegrammi, controllo della cassa, pratiche d'ufficio ecc.

D-Quali sono i compiti degli impiegati postali?

R-Quelli sopra esposti.

D-Quanti impiegati ci sono, o ci, dovrebbero essere nel nostro ufficio postale?

R-Ci sono due impiegati, il terzo non è ancora arrivato.

D-quante sono le ore lavorative?

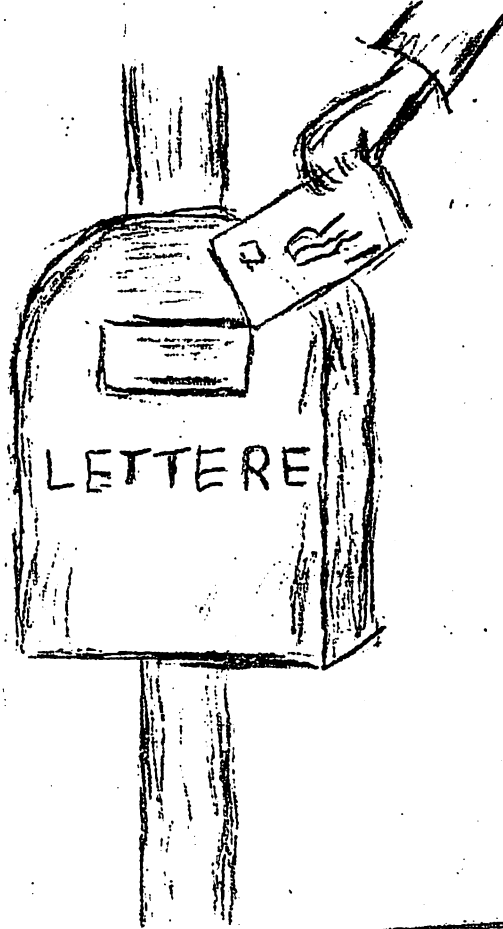
R-Sono 7 (8-15) a meno che il lavoro sia superiore alla norma.

D-Di chi é la responsabilità del buon funzionamento dell'ufficio?

R-Dell'Ufficiale postale

A quanto sembra l'andamento dell'ufficio postale del nostro paese é abbastanza buono anche se é influenzato, come del resto lo sono tutti gli altri, dal caotico andamento delle poste italiane .E sappiamo che ciò porta al mancato recapito della posta, ai ritardi e all'arrivo in massa del materiale postale. Se ciò avviene anche nel nostro paese, senz'altro la colpa non é da attribuirsi al personale dell'ufficio, ma bensì bisogna risalire alle cause che creano questi disagi.

AMELIA+EMANUELA+LETIZIA.



LA LETTERA È PARTITA.

FRA QUALCHE MESE, FORSE,

ARRIVERA' A DESTINAZIONE.....

L'AVIS ALMENNENSE

Il prezzo che l'uomo deve pagare per vivere in un suolo di progresso come il nostro é molto alto sia dal lato morale che fisico. Ciascuno di noi deve sentire il bisogno di collaborare per rendere piú lievi i mali che possono colpire il nostro prossimo. Uno dei modi per fare ciò é il contribuire a rendere sempre piú efficaci delle organizzazioni che con l'aiuto di volenterosi si adoperano per salvare delle vite umane.

Uno di questi enti che conta nel nostro paese un gran numero di iscritti é l'AVIS (Associazione Italiana Volontari Sangue). Questa organizzazione si é assunta il compito di raccogliere intorno a se tutti i volontari che hanno la volontà e la possibilità di donare il proprio sangue.

Il contributo che tale opera ha esercitato nel salvare vite umane é stato ed é tuttora notevole; infatti molti interventi chirurgici sarebbero piú difficili, molti incidenti o malattie risulterebbero mortali se non esistesse la possibilità di disporre in modo tempestivo di sangue.

Nel mese di agosto del '968 si é costruita anche nel nostro paese un a sezione AVIS e conta tra i suoi iscritti persone che hanno ricevuto i piú alti riconoscimenti dell'associazione per il notevole numero di donazione di sangue effettuate.

Alla fine dell'anno 1974 l'assemblea dei soci ha rinnovato il consiglio direttivo della sezione che é composto come segue/

Presidente onorario	Dott. Salvatore D. Nardo
Presidente Effettivo	Angelini Giuseppe
Vice Presidente	Sangalli Pierluigi
Segretario	Rota Sperti Sofia
Cassiere	Facheris Alessio
Consiglieri	Mazzoleni Walter Donghi Giuseppe- Rocca Ferdinando
Revisori dei conti	Epis G. Battista- Rocca donat. Gelmini Camillo
Probi Viri	Don Ampelio Fenili- Ravasio Leonide- Rota Nodari Isaid- Rota Del Favero

Per quanto riguarda le iniziative in questo ultimo periodo, é stata organizzata una settimana dell'AVIS per mezzo della quale si sono illustrate le finalità dell'associazione e tra altri interessanti relazioni e proposte si é cercato di interessare gli

33
alunni delle scuole con una mostra di disegni aperta a tutti sul tema dell'AVIS.

Il 25 aprile é stata organizzata una gita sociale alla quale hanno partecipato anche molti non iscritti.

Durante questa settimana si sono create le premesse per fondare ad Almenno S. Bartolomeo una sezione AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) alla quale sono già iscritti una decina di almennesi; ci riserviamo di parlare di tale associazione in un prossimo numero.

Ci é particolarmente gradito comunicare alcuni dati che dimostrano il sempre costante aumento degli iscritti alla sezione AVIS del nostro paese:

ANNO	NUMERO DONATORI	NUMERO PRELIEVI
1968	32	76
1969	80	241
1970	130	350
1971	150	400
1972	160	450
1973	180	500
1974	190	508

Nota: totale dei prelievi effettuati 2525

Litri complessivi di sangue donati dalla nostra sezione 631

Nella sezione AVIS di Almenno S. Bartolomeo dal 1968 alla fine del 1974 si é avuto un aumento di circa 160 soci. Ci sono inoltre anche persone del paese che pur non essendo iscritte alla sezione locale sono donatori di sangue.

Questi dati stanno a dimostrare che gli abitanti del nostro paese non sono insensibili al richiamo di un impegno che può essere superiore ai valori umani e sociali se esercitato con spirito cristiano. Questa forma di aiuto verso il prossimo, pur essendo di grandissima importanza, richiede solo un pò di buona volontà e un piccolo impegno di tempo. Parliamo di tempo perché sembra che al giorno d'oggi uno dei motivi che ci impediscono di fare qualcosa per gli altri sia appunto la mancanza di tempo o il modo diverso di impiegarlo. Ci permettiamo perciò di invitare tutte le persone di buona volontà del nostro paese a trovare un piccolo ritaglio di tempo per recarsi una domenica mattina in cui si eseguono i prelievi alle scuole medie dove con un piccolo impegno si può dare un grande aiuto al prossimo.

PIERGIORGIO MANZONI

L' A I D O

Parliamo un po' dell'AIDO. Anche solamente parlare di questo argomento puo' voler dire salvare vite umane. Pochi sapranno, o per lo meno non hanno dato importanza alla cosa, che nella settimana santa l'AVIS locale ha organizzato serate a scopo propagandistico e informativo sul tema "la solidarietà umana". E cosa c'è di più altruistico e generoso del donare il proprio sangue o la propria carne a persone che non si conoscono e non danno nulla in cambio? Eppure è così semplice, così poco eroico e costa così poco sacrificio!

AIDO vuol dire "Associazione italiana donatori organi" e basta questo perchè molti si sentano accapponare la pelle. Ma a pensarci bene, ci si rende conto che non è per niente illogico dare ad altri, che ne hanno assolutamente bisogno, i nostri organi, nel momento che a noi non servono più e sarebbero, altrimenti, entro una settimana, preda dei vermi.

Alle serate di cui ho parlato erano presenti, purtroppo, solo una ventina di persone, sempre le stesse e che non avevano bisogno di essere convinte, perchè già donatori di sangue e già intenzionate ad essere donatori di organi. E' impossibile poter riassumere qui tutto il contenuto di quelle serate, ma è certo che molti almeno si avrebbero aderito alle due associazioni, dopo essersi resi conto del bene che si puo' fare tramite esse all'umanità.

Parlare d'umanità è un po' astratto, ma lo è molto meno parlare di casi singoli. Ci si rende conto che potrebbe capitare anche ai nostri cari aver bisogno di un organo donato da qualcuno. Nella provincia di Bergamo sono morte negli ultimi anni centinaia di persone, ma per sessanta di esse, purtroppo solo sessanta, la morte non si è risolta in qualcosa di inutile, perchè è potuta servire a dar nuova vita a persone che avevano le ore contate e a dar la vista a chi viveva nel buio assoluto. Non c'è bisogno di chiedersi se quei sessanta staranno meno bene degli altri nel luogo ove si trovano ora, certo è che molte persone vivono e stanno meglio grazie

alla loro generosità.

Bergamo è generosa, è la città che ha dato più Garibaldini alla spedizione dei mille, è la città che ha dato più contributi alla lotta partigiana e noi bergamaschi ne siamo orgogliosi. Con orgoglio possiamo dire anche che dei quattrocentomila avisini italiani il dieci per cento, e cioè circa quarantamila, sono nostri concittadini e degli ottomila iscritti all'AIDO quattromila sono di Bergamo!

Ad Almenno, per ora, gli iscritti all'AIDO sono circa venticinque. Ci sarebbero centinaia di aneddoti per meglio illustrare l'angosciata necessità di chi è malato e l'esaltante dono di un cuore generoso. Il Presidente dell'AIDO ne ha raccontati parecchi di toccanti, come quello recente di un ragazzo di Brembate Sotto, Tiziano, morto in un incidente stradale a soli diciotto anni. Sapendo che quello era il desiderio del figlio, i genitori ne permisero il prelievo dei reni. Dopo circa due mesi, il Presidente dell'Aido si trovava a casa del ragazzo per ringraziare la famiglia. Il padre piangeva inconsolabile la perdita del figlio. Suonano alla porta e si presenta un ragazzo della stessa età di Tiziano che, commosso, spiega di essere un beneficiario della loro generosità: "esco adesso dall'ospedale" e aggiunge: "Tiziano non è morto del tutto, un po' di lui vive in me".

AMARE, OGGI, VUOL DIRE:
E TU CHE FAI?

Dina Epis T.



GIOVANI D'OGGI

Una sera, mentre ci trovavamo riuniti in sede de Pungolo, si discuteva di come impostare gli articoli del successivo giornale. Una sera come tante. Tra un discorso e l'altro, è stato proposto un articolo come tanti altri, che riguardasse il tempo libero dei giovani d'oggi.

Abbiamo accettato ben volentieri di poter stendere due righe su questo argomento.

Purtroppo ai giovani d'oggi manca qualche cosa che li soddisfi. Sarà forse la società stessa che li condiziona a fare determinate scelte invece di altre.

Tutti i giorni sentiamo, tramite i mezzi di comunicazione, giornali, radio, T.V., ecc., di giovani implicati in rapine, sequestri, atti vandalici, e anche trafficanti di droga. Questo perché, mancano di qualcosa che li impegni materialmente.

Alla sera, andando al bar, si trovano molti giovani che si annoiano, perché non sanno più cosa fare.

Tantissime potrebbero essere le iniziative da portare avanti; non solo a parole, ma anche a fatti. Parlando con loro, ci si sente rispondere certe baggianate che non stanno né in cielo né in terra; ad esempio, che loro non si intendono di politica e che questa è una cosa sporca.

Ma, facendo in questo modo, fanno un altro tipo di politica, e cioè quella conservatrice ed il più delle volte senza accorgersene. Nel nostro paese ci sono diversi gruppi che svolgono diverse attività, da quelle ricreative a quelle politiche; ad esempio il gruppo del terzo mondo composto da giovani che si impegnano nel fare campi di lavoro, mostre, blocchi stradali ecc.

Tutto questo per la povera gente che in molte parti del mondo muore di fame; questo lo fanno molto volentieri anche se si sacrificano e si impegnano perché, penso, si sentano più soddisfatti e capiti in quanto sanno di impegnare in modo giusto il loro tempo libero. Lo stesso discorso vale per i giovani che partecipano al Pungolo (e vorremmo che tanti altri vi partecipassero, il posto c'è per tutti) che si impegnano politicamente, o che operano all'interno della comunità parrocchiale. Però i giovani che si trovano in questi gruppi sono, molti, ma non certo abbastanza, perché tutti si dovrebbero sentire partecipi di queste iniziative o di altre, anche a scopo culturale o politico.

RENATO P.-SERGIO

LA PAGINA DELLA POESIA

Dedichiamo la pagina della poesia di questo numero del Pungolo ad alcune "composizioni poetiche" degli alunni della classe II A della scuola elementare del Capoluogo.

Più che di poesia, si può parlare di semplici componimenti lirici, caratterizzati da una freschezza di immagini e da una spontaneità veramente ammirevoli. Ci sembra superfluo qualsiasi altro commento; lasciamo quindi la parola ai piccoli autori, che hanno forse qualcosa da insegnare anche agli adulti.

Il vento

Il vento atterrerà piante,
abbatterà rami.

Questo è il loro destino.

Un destino triste, un destino che
accadrà a tutti,
anche a me.

(Carlo Capelli)

Tutti hanno una fine

Tutti hanno una fine. Inaspettata,
ma tutti hanno una fine, una
vera fine, una fine che
non ci farà risvegliare mai più.
Una fine inaspettata, una fine
che avverrà all'improvviso, una
fine inaspettata, una vera fine.

(Carlo Capelli)

Il palpito del mio cuore

Il palpito del mio cuore
canterà leggermente
nel mio corpo
fino alla mia morte.

(Carlo Capelli)

Quel letto così bello

Quel letto così bello
scappava per la strada
perché non voleva
stare in casa.

(Paola Mazzoleni)

Io sono Umberto Orsini

Mi chiamano attore.

Io mi sento contento;
la mia mamma è contenta
e anche il mio papà.
Tutti siamo contenti.

Io sono attore,
sono una stellina.

Siamo felici e contenti
e sarà un'armonia d'amore
perché tutti si vogliono
bene.

(Umberto Orsini)

Il tramonto del sole

Ieri mi hanno detto che il tramonto del sole è bellissimo. Perchè il cielo non è azzurro come al solito, ma è arancio e rosso con tante sfumature.

(Flavia Pellegrini)

La neve

La neve scende a fiocchi molto leggeri come una piuma. La neve è dolce come lo zucchero.

(Flavia Pellegrini)

Marzo

Marzo è un tiepido mese: un venticello che passa sulle guance tiepido.

Il venticello di marzo asciuga i panni di tutta la famiglia.

Il vento

Il vento è come un velo di aria forte, quando passa rende tutto freddo e distrugge ogni cosa. Certe volte è come un velo che scende dal cielo ed è leggero come una formica.

(Carlo Sangalli)



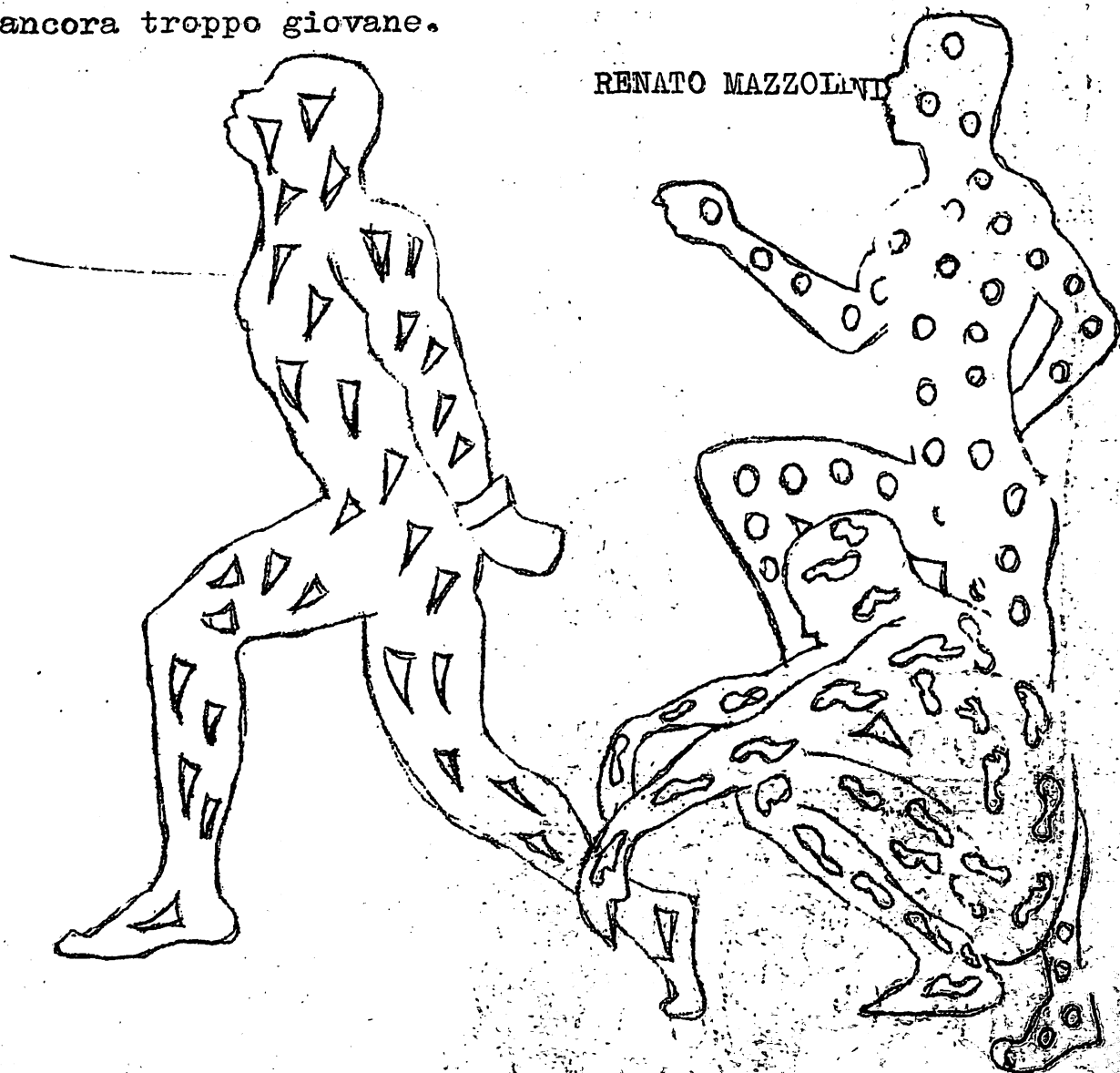
L'AGONIA DELLA POLISPORTIVA

La Polisportiva, che da ormai circa tre anni opera nella comunità Almenese, è entrata in una profonda crisi. Nata da suggerimenti e da proposte avanzate su queste stesse pagine, la Polisportiva dalla sua costituzione ad oggi non ha saputo sviluppare un discorso nuovo e globale intorno al problema dello Sport al Almenno. È una realtà amara, ma la Polisportiva rischia, proprio per questa mancanza di chiarezza, di frantumarsi nel nulla. Di fatto, ci si limita a spartirsi il contributo annuo offerto dal Comune (1000.000 di £) tra le tre organizzazioni esistenti: il calcio, il podismo e il pattinaggio. Non esiste collaborazioni tra le componenti se non a parole, tanto che le squadre (escluso il pattinaggio) navigano nelle posizioni di fondo classifica, quando fino a poco tempo fa sembravano già essere una bella realtà proiettata nel futuro. In fondo a livello dirigenziale vi sono delle persone che occupano dei posti senza impegno e senso di responsabilità, mentre sappiamo che ci sarebbero altre persone ben felici di fare qualcosa, solo se fosse lasciato loro lo spazio. In effetti si era anche tentato all'inizio un discorso, a nostro avviso, valido. Intendiamo fare riferimento alla prima gara campestre organizzata ad Almenno (la partecipazione era stata soddisfacente) e al tentativo "soci": ma poi tutto è finito nel nulla per il sopravvento di un clima di disfattismo e di non collaborazione all'interno delle componenti la Polisportiva. È forse giunto il momento di una schiarita onesta per cercare prospettive nuove che coinvolgano il vero significato di una polisportiva che operi con un profitto in una Comunità. "Polisportiva" per noi significa un modo comune di operare impostato sulla collaborazione di fatto e non solo a parole, con riferimento all'impegno singolo perché l'attività sportiva sia sempre più diffusa tra i ragazzi i giovani e la popolazione tutta.

È evidente che una Polisportiva per funzionare bene ha bisogno di soldi, di impianti, ma anche di umane e di responsabilità, nonché di una chiarezza di idee e di fini. Pensiamo che questo sia il fondamento di qualsiasi discorso si voglia intavolare in merito alla polisportiva.

Ma, per poter funzionare bene, una Polisportiva si deve avvalere oltre che di un ambiente responsabile in cui regni l'effettiva collaborazione, anche di tutte quelle persone (e ce ne sono e come) che, se responsabilizzate con impegni concreti, sarebbero in grado di dare un contributo sostanziale alla Polisportiva. Infatti la Polisportiva ha bisogno di abbracciare attività sportive svariate, che coinvolgano anche persone che desiderano fare dello sport solo per hobby o per necessità, e, sono la maggioranza. In questo modo i dirigenti non dovranno, soli e sempre, arrivare ovunque. Inoltre sarà sempre più crescente la sensibilità verso il problema dell'attività sportiva e sarà sempre più numerosa l'adesione di coloro che si presteranno per la realizzazione di molteplici manifestazioni sportive-ricreative. Così ci si appresterà serenamente anche alla realizzazione degli impianti, che per ora sono troppo costosi per una comunità povera come la nostra che deve dare priorità alla realizzazione di opere ben più importanti: fogni, case e strade. E' su questa realtà, che la nostra POLISPORTIVA deve fare i conti se vuole uscire da una agonia che rischia di farla morire ancora troppo giovane.

RENATO MAZZOLINI



LA PAGINA UMORISTICA

